

L'INFLUENZA DEL TROTSKIJSMO NELLA RIVISTA INTERNAZIONALE “TWO LINES STRUGGLE”



NUOVA EGEMONIA



Revolucion Obrera della Columbia e Proletari Comunisti-PCm hanno annunciato l'uscita del secondo numero della rivista internazionale "Lotta tra le due linee". Revolucion Obrera ha pubblicato integralmente, sino ad adesso solo in inglese, anche il secondo numero di questa rivista nel suo sito. ("TWO LINES STRUGGLE", <https://revolucionobrera.com/wp-content/uploads/2023/06/L2L-N2-Eng.pdf>).

La rivista "lotta tra le due linee" sostiene di volersi porre come centro di unificazione del movimento marxista-leninista-maoista mondiale e quindi come base per la costruzione di una nuova organizzazione marxista-leninista-maoista internazionale (tutto questo avviene subito dopo la formazione della Lega Comunista Internazionale [LCI] in seguito alla convocazione della conferenza internazionale maoista unificata). La rivista sostiene che per raggiungere tale obiettivo è necessaria la "lotta tra le due linee". Con questo si fa riferimento alla presunta attualità e centralità della questione della "lotta contro il settarismo, il dogmatismo e l'estremismo di sinistra all'interno del movimento marxista-leninista-maoista internazionale". La LCI è vista dalla rivista "TWO LINES STRUGGLE" come l'espressione attuale di queste deviazioni.

La rivista parla a nome dell'unità e dell'unificazione del movimento marxista-leninista-maoista internazionale. Non sappiamo con quale diritto. Basta scorrere i due numeri della rivista per verificare come non venga indicato alcun comitato di redazione e quindi come non vengano citate le organizzazioni responsabili della stesura di tale rivista. Se si guarda l'indice dei due numeri, è possibile constatare come siano stati in gran parte scritti da due sole *organizzazioni*, appunto Revolucion Obrera Columbia e Proletari Comunisti-PCm Italia (precedentemente Agit-Prop-Rossoperaio). Questo non significa che non esistano anche altre organizzazioni che sembrano appoggiare queste due formazioni come, per es., il comitato promotore per un Partito Comunista Maoista della Galizia¹ o anche altre organizzazioni dell'Afghanistan, dell'Iran, ecc. La quasi totalità di queste organizzazioni, se escludiamo appunto il Comitato promotore per un Partito Comunista Maoista della Galizia², è caratterizzata dall'appartenenza al campo delle posizioni sostenute da Avakian e dal PCR(USA) all'inizio degli anni Ottanta. Successivamente, quando Avankian si è fatto portatore della svolta rappresentata dalla "Nuova Sintesi", queste organizzazioni si sono separate dal PRC(USA), senza con questo però rompere con le precedenti posizioni trotskijste del PRC(USA)³.

¹ Bisogna però rilevare come il Comitato per la Costruzione del Partito Comunista Maoista della Galizia porti avanti sulla questione, per es., del Capitalismo Burocratico e dell'Universalità della guerra popolare, posizioni differenti se non addirittura opposte rispetto a quelle di Revolucion Obrera e Proletari Comunisti-PCm. Sarebbe quindi utile che tali forze vadano ad un confronto chiarificatore interno, come i vari partiti che aderiscono alla LCI hanno fatto in questi ultimi anni. Questo darebbe un contributo effettivo e consentirebbe a tali forze di andare oltre la pretesa di proporsi come uno schieramento unitario.

² Che anche rispetto alla formazione della LCI ha una posizione in buona parte differente da quelle più settarie ed estremiste di Revolucion Obrera e di Proletari Comunisti-PCm. Per es., i compagni galiziani affermano: "Evidentemente se la storia dimostrerà che la nuova organizzazione internazionale LCI (la Lega Comunista Internazionale), è un 'motore' per gli interessi mondiali del proletariato, se la Rivoluzione Proletaria Mondiale otterrà un nuovo slancio grazie alla LCI; in tal caso faremo autocritica e una rettifica." (Comunicato della CCPCMG su CIMU e LCI)

³ Revolucion Obrera nel primo numero del 2001 della sua rivista teorica "Negacion de la Negacion" ripropone le precedenti posizioni del PRC(USA) su varie questioni di rilevanza strategica. Nel numero 5 del 2016 della stessa rivista (pag.131) ricostruisce in modo trotskijsta la guerra civile in Spagna, tacendo sull'eroica guerriglia continuata per anni dal PC di Spagna sino all'affermazione del revisionismo moderno nel partito. Revolucion Obrera afferma: en España, "...en cuya guerra civil, si bien se formó un Frente Popular, se perdió la independencia de clase en su dirección, dejándola en manos del republicanismo burgués, lo cual se constituyó en una de las causas de la derrota". Nello stesso numero Revolucion Obrera attacca il VII Congresso dell'Internazionale Comunista: "La línea del VII Congreso ...actualmente, divide y es motivo de discusión entre los marxistas leninistas maoístas"..."Sobre la política de Frente Único y Frentes Populares, ya existían vacilaciones y el germen de una división en el seno de la III Internacional... Tal lucha de líneas quedó velada en el VII Congreso que no condenó expresamente la tendencia de renunciar a la independencia de clase en el Frente; no delimitó claramente las fronteras entre marxismo y oportunismo en esa cuestión, tolerando el eclecticismo que al final favoreció una aplicación oportunista de la línea de la Internacional por parte de muchos partidos

Quindi continuarono a mantenere una visione sostanzialmente critica nei confronti del marxismo-leninismo e dell'esperienza della Terza Internazionale Comunista, del VII Congresso e dell'opera del Compagno Stalin, ed insieme a tutto questo la negazione della teoria del capitalismo burocratico e di conseguenza una visione errata della contraddizione tra paesi imperialisti e popoli oppressi, infine l'incomprensione del problema della crisi terminale dell'imperialismo e il rifiuto della teoria dell'universalità della guerra popolare. Questo tipo di posizioni erano e sono tutt'ora fortemente influenzate dal dogmatismo, dall'estremismo di sinistra e dal trotskismo, combinate con deviazioni analoghe come, nel caso per es. del gruppo Proletari Comunisti-PCm⁴, l'operaismo e il bordighismo.

La stessa rivista "lotta tra le due linee" sostiene però di rappresentare anche un'altra componente, costituita da due partiti maoisti del Nepal in via d'unificazione e dal Partito Comunista (Maoista) dell'India.

Basta leggere con attenzione l'abbondante materiale riportato dai due numeri della rivista per constatare come tra queste due componenti, la prima per così dire trainata da Proletari Comunisti-PCm e da Revolucion Obrera e la seconda, quella che comprende due partiti maoisti del Nepal e il Partito Comunista (Maoista) dell'India, non ci sia alcun progetto o prospettiva unitaria rispetto alla questione della formazione di un'organizzazione marxista-leninista-maoista internazionale. Mentre la prima componente sostiene di voler perseguire velocemente la formazione di una nuova organizzazione marxista-leninista-maoista internazionale, la seconda non è dello stesso parere. Il PC (Maoista) dell'India esclude apertamente questa ipotesi e si limita a parlare della necessità di un forum internazionale per il dibattito e il sostegno reciproco. Tutto questo è evidente dagli stessi materiali pubblicati sul numero 2 della rivista "lotta tra le due linee".

Ne consegue, in primo luogo, che le critiche mosse dalla prima componente alla LCI non sono la stessa cosa delle critiche mosse alla LCI dalla seconda componente e, in secondo luogo, che ciò che eventualmente pare accomunare queste due componenti non è un progetto unitario, ma il fatto che la LCI non corrisponderebbe né alle aspettative della prima, né a quelle della seconda. Non è una visione comune di ciò che è necessario fare dunque ma, semmai, una visione di quello che andrebbe evitato.

comunistas, y que degeneró francamente hacia la concepción browderista, según la cual la lucha contra el fascismo suprime la lucha de clases en cada país —renuncia a la lucha contra la burguesía antifascista— y considera al imperialismo antifascista como progresista, ocultando el carácter reaccionario y rapaz de todo imperialismo —sea o no fascista— desviando al movimiento obrero hacia la socialdemócrata conciliación de clases y la renuncia a la lucha anti-imperialista"… "El Comité Ejecutivo no clarificó a fondo en el movimiento [Movimento Comunista Internazionale, ndr], el carácter de los compromisos de la URSS con Estados Unidos, Gran Bretaña y Francia"… "En un balance general, la Declaración del MRI en 1984, señaló correctamente tres desviaciones que se presentaron en el seno de la III Internacional: Primero, la distinción entre el fascismo y la democracia burguesa en los países imperialistas… tendió a hacer un absoluto de la diferencia entre estas dos formas de la dictadura burguesa y también a hacer de la lucha contra el fascismo una etapa estratégica aparte. Segundo, se desarrolló una tesis que sostenía que la creciente pauperización del proletariado crearía la base material para remediar la división de la clase obrera en los países avanzados… Tercero, cuando el fascismo se definió como el régimen del sector más reaccionario de la burguesía monopolista en los países imperialistas, esto le dejó la puerta abierta a la peligrosa tendencia reformista y pacifista de identificar a un sector de la burguesía monopolista como progresista", … "En el VII Congreso se derrotó formalmente, las tendencias de derecha, en el terreno organizativo, pero no en el terreno ideológico. La resolución de disolución, por las circunstancias de la Segunda Guerra Mundial, donde muchos partidos comunistas fueron diezmados por la reacción, no contó con unas condiciones favorables para llevar la lucha de dos líneas hasta el fondo, hasta la delimitación exacta de fronteras entre los oportunistas de derecha —nacionalistas partidarios de la liquidación completa de la Internacional— y los internacionalistas, para quienes era aceptable una disolución temporal pero no una liquidación de este vital instrumento de lucha que materializaba el internacionalismo proletario".

⁴ Questo gruppo ha sempre avuto posizioni ancora più trotskiste dello stesso Avakian. Nella fase di definizione della prima dichiarazione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista, ossia immediatamente prima del 1984, voleva che il PCR(USA) criticasse maggiormente il VII congresso della Terza Internazionale. In precedenza sul giornale Agit-Prop, l'attuale gruppo dirigente di Proletari Comunisti-PCm aveva attaccato in generale il marxismo-leninismo ed accusato Mao di nazionalismo.

La prima componente ripropone posizioni simili a quelle della prima dichiarazione del MRI ed ha una concezione simile della cosiddetta “unificazione” delle “forze marxiste-leniniste-maoiste”. La seconda, almeno per quanto riguarda il PC(Maoista) dell’India, non vuole però che tale esperienza venga ripetuta. D’altronde questo partito non è mai stato realmente interno al MRI. Ovviamente, la prima componente respinge quest’accusa. Però qui non si tratta delle buone intenzioni ma di quello che, oggettivamente, sulla base di certe posizioni, si è portati a fare. Ed è evidente che da questo punto di vista esistono solo tre opzioni in campo per quanto attiene il movimento marxista-leninista-maoista internazionale. La prima è quella della LCI, la seconda è quella delle componenti semi-trotskijste della rivista “Two lines struggle” che, oggettivamente, vuole riproporre il modello del Movimento Rivoluzionario Internazionalista, la terza è quella del PC(Maoista) dell’India, che è relativamente vicina a quella del Partito Comunista delle Filippine.

Il Partito Comunista (Maoista) dell’India ha delle argomentazioni importanti e forti per sostenere la sua posizione. In sostanza si richiama al fatto che Mao non ha mai promosso la costituzione di una Nuova Internazionale. Queste sono questioni su cui bisogna approfondire lo studio e il dibattito. La conseguenza di tali posizioni è però che tale partito non è più di tanto impegnato nel movimento marxista-leninista-maoista internazionale perché non ritiene ci siano le condizioni per avviare una battaglia per la sua unificazione. La posizione di tale partito è quindi relativamente passiva e marginale su tale questione. Il rischio è che in questo modo si tollerino le posizioni semi-trotskijste deviazioniste di sinistra che trafficano con il maoismo.

Il MRI è alla fine fallito perché le sue basi erano eclettiche. La stessa prima dichiarazione del MRI, quella del 1984, conteneva una concezione eclettica del marxismo-leninismo-maoismo. La formazione di un nuovo MRI è quindi oggi improponibile. Tutto il lavoro della componente semi-trotskijsta su questo terreno è destinato al fallimento. I due numeri della rivista “lotta tra le due linee” sono l’espressione di un fallimento. Sono espressione di una polemica dogmatica e settaria contro la LCI; ma cosa propongono di nuovo? Quale progetto? Quale prospettiva? Quale risposta ai problemi urgenti del Movimento Comunista Internazionale?

Rimane l’opzione rappresentata dalla LCI. Il merito della Lega è di aver posto su una base ideologica di principio il problema di una nuova organizzazione internazionale e di aver lavorato inflessibilmente per decenni per costruire tale organizzazione. Adesso il lavoro della LCI continua in questa direzione. La lega parla del “marxismo-leninismo-maoismo”, ma sottolinea che oggi l’aspetto decisivo è il “maoismo”. Chi può negare che questa tesi non sia sostanzialmente corretta? Con la rivoluzione d’ottobre e la formazione della Terza Internazionale, l’aspetto decisivo era rappresentato dall’assunzione del leninismo. C’era chi combatteva il leninismo in nome del marxismo, quindi l’aspetto decisivo non era rappresentato dal marxismo, ma dal leninismo. Nemmeno si poteva dire, senza cadere nell’eclettismo, che andava bene il leninismo ma andava bene anche il marxismo. Quando la Terza Internazionale ha posto al centro la lotta contro l’influenza del deviazionismo di destra e di quello di sinistra (trotskismo, consigliarismo, bordighismo, anarco-sindacalismo, ecc.), ha posto al centro la linea della bolscevizzazione dei partiti comunisti perché, dal punto di vista teorico e politico, la questione decisiva per la formazione dei partiti comunisti e per lo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale era il bolscevismo, il leninismo e non il “marxismo”.

Il leninismo era uno stadio più sviluppato del marxismo anche nel senso che conteneva lo stesso marxismo, ossia ne conteneva l’essenza. Non basta dire che ci sono tre stadi dello sviluppo del marxismo, bisogna anche formulare quest’affermazione in accordo con la dialettica materialistica, secondo cui ogni stadio è uno sviluppo qualitativamente superiore rispetto a quello precedente. Questo vuol dire però che contiene anche l’essenza di quelli precedenti.

I principi, una volta affermati, vanno svolti organicamente in accordo con la realtà oggettiva e con il suo movimento, cosa che implica la prassi ed il suo sviluppo, ma è decisivo iniziare ad impostare la questione dal punto di vista di principio. S’inizia a costruire, ci si unifica, partendo dalla chiarezza ideologica sui principi.

Il principio dell'universalità della guerra popolare (ossia dei tre stadi di sviluppo della guerra popolare e della costruzione dell'esercito popolare e del potere popolare all'interno di tale processo) è oggi oggetto di una pesante offensiva ideologica portata avanti dalle posizioni semi-trotskijste e da quelle che non hanno ancora elaborato a fondo rispetto a questa questione (per quanto riguarda almeno i paesi imperialisti) la distinzione tra il "marxismo-leninismo-pensiero di Mao" e il maoismo. E anche su questa questione la posizione di principio della LCI è sostanzialmente corretta. L'affermazione e la difesa del principio dell'universalità della guerra popolare non ha nulla a che fare con il fatto che tale principio possa venire eventualmente declinato erroneamente in senso meccanico e soggettivista in questo o quel paese del mondo, in questo o quel paese imperialista. Confondere la questione di principio dell'universalità della guerra popolare con quella per cui tale principio può essere applicato in modo soggettivista e meccanicista è eclettismo e revisionismo.

Il problema in discussione non è se questo principio vada sviluppato e applicato in un modo o nell'altro a seconda che un paese sia imperialista o meno. Il problema in discussione è il principio stesso.

Ora è evidente, per chi conosce le società imperialiste e la storia della lotta di classe in questo tipo di società, che la democrazia borghese non esiste più almeno dall'inizio degli anni Trenta del secolo scorso e, in particolare, dalla fine della seconda guerra mondiale. Al posto degli ordinamenti democratico-liberali sopravvissuti in media sino agli anni Trenta del secolo scorso, abbiamo avuto successivamente o il fascismo o un liberalismo reazionario. Dopo la seconda guerra mondiale nei paesi imperialisti si è sviluppato uno Stato corporativo via via sempre più caratterizzato da un processo di fascistizzazione. Gramsci parlava quindi di "rivoluzione passiva" ed evidenziava come essa fosse un tentativo di risposta reazionaria all'avanzata della rivoluzione.

Le posizioni della componente semi-trotskijsta parlano solo della difensiva strategica contro l'offensiva dell'imperialismo. Tutto questo ha conseguenze revisioniste. Bisogna distinguere tra il processo che avviene su scala generale, relativo alla crisi terminale del capitalismo e allo sviluppo della tendenza alla rivoluzione proletaria mondiale trainato dai popoli oppressi, dal concreto sviluppo dei processi rivoluzionari nei diversi paesi e dalle relazioni che si determinano tra tali processi. Sul piano planetario, l'imperialismo è sulla difensiva strategica perché è un sistema in decomposizione, morente e inoltre perché il proletariato mondiale ha accumulato e accumula nuove esperienze rivoluzionarie di carattere decisivo e, contemporaneamente, ha sviluppato la sua ideologia ai massimi livelli sino al maoismo.

L'imperialismo oggi accentua a tutti i livelli le contraddizioni con i popoli oppressi, con le masse popolari e con il proletariato ed è costretto a incamminarsi sempre più sulla strada del fascismo e su quella di una guerra mondiale. Questa guerra non può portare a un nuovo ordine reazionario, da questo punto di vista la sua durata è indefinita e questo alimenta e alimenterà la rivoluzione proletaria come tendenza principale. Nello stesso tempo, rispetto a ciascun paese, l'imperialismo è concretamente all'offensiva contro il proletariato, le masse popolari e i popoli oppressi. Qual è l'aspetto principale? Hanno ragione i semi-trotskisti a sostenere che l'aspetto principale è la forza espressa dall'offensiva reazionaria dell'imperialismo? Questa è un'altra questione di principio e anche rispetto a questa questione la LCI ha ragione rispetto ai semi-trotskijsti, rispetto agli opportunisti di sinistra.

La questione della dialettica riveste una straordinaria importanza per i marxisti-leninisti-maoisti e per il proletariato di tutto il mondo. La lotta per il materialismo dialettico è centrale per l'affermazione del maoismo e oggi è una battaglia decisiva per la sconfitta dell'eclettismo, del settarismo e del dogmatismo delle posizioni deviazioniste di sinistra, di tipo semi-trotskijsta.

Solo padroneggiando la dialettica materialistica si può avanzare verso la rivoluzione proletaria mondiale. Anche su questo la LCI impone correttamente la questione. Che cos'è in estrema sintesi la dialettica materialistica? È l'universalità della legge della contraddizione. I semi-trotskijsti su questo sono dei dogmatici e degli eclettici, affermano che c'è la legge della contraddizione e che è importante, ma che non c'è solo

questa legge, che ci sono anche altre leggi come la “trasformazione della quantità in qualità”, la “negazione della negazione”⁵, ecc. Questo modo eclettico di affrontare le questioni frammenta la concezione dialettica ed apre la strada all’empirismo, al pragmatismo, all’opportunismo e al revisionismo. D’altronde è evidente la loro incomprensione di questa legge quando cercano di far passare come frazionismo della LCI quello che in realtà è il processo inevitabilmente contraddittorio e dialettico dello sviluppo del Movimento Comunista Internazionale. La tesi dell’universalità della legge della contraddizione pone le basi per una corretta impostazione delle questioni ideologiche e politiche. Essa afferma che tutta le leggi della dialettica sono forme di un’unica legge universale, quella della contraddizione.

È in corso una lotta nel movimento marxista-leninista-maoista internazionale. Una lotta per unificare il movimento marxista-leninista-maoista sulla base della sconfitta dell’influenza del deviazionismo di “sinistra”, dell’eclettismo, del troskijsmo, del bordighismo e dell’operaismo.

Per quanto riguarda il nostro paese, per aprire la strada alla formazione di un partito maoista in Italia è necessario condurre a fondo questa lotta.

NUOVA EGEMONIA

⁵ In questo negando il fondamentale contributo di Mao alla dialettica materialista e riproponendo gli attacchi degli hoxhaisti e dei krusciovani al maoismo. Come attesta anche la seguente citazione: “Engels ha parlato delle tre leggi, ma per quanto mi riguarda io non credo in due di quelle leggi della dialettica. La contraddizione è la legge veramente fondamentale, la trasformazione della qualità e della quantità l’una nell’altra è la contraddizione tra qualità e quantità e la negazione della negazione non esiste affatto. La giustapposizione sullo stesso piano della trasformazione della qualità e della quantità l’una nell’altra, della negazione della negazione e della legge dell’unità degli opposti (contraddizione) è “triplicismo”, non monismo. La cosa veramente fondamentale è la contraddizione. La trasformazione della qualità e della quantità l’una nell’altra è l’unità degli opposti qualità e quantità. Non esiste una cosa come la negazione della negazione. Affermazione, negazione, affermazione, negazione ... ogni anello della catena degli eventi nello sviluppo delle cose è sia affermazione che negazione.” (Mao, Discorso su questioni filosofiche, 1964)